

**Il libro**

**“Grammatica delle arti”  
ecco la mappa di De Seta**

Alessandra Pacelli a pag. 35



Con «Grammatica delle arti» De Seta traccia una mappa per orientarsi tra i linguaggi artistici. Una storia che origina con l'Homo sapiens, passa per Caravaggio e arriva agli audiovisivi di oggi

# Un viaggio nel gesto creativo

Alessandra Pacelli

**D**ai preistorici affreschi delle Grotte di Lascaux alle sorprese della digital art, tutto è riconducibile a una comune ricerca di bellezza, benché mediata dalla cultura del tempo e dunque dalle conseguenti differenze di linguaggio. Tra questi due estremi che ci piace di tenere insieme, nonostante l'evidente forzatura, scorre tutta la nostra storia fino a definirci per quello che oggi siamo, a determinare la nostra sensibilità, il nostro gusto. Ma se proviamo a interrogarci su cosa è l'arte, quali sono le sue regole e come e perché varia il suo alfabeto, ecco che diventa necessario tracciare una mappa che tenga conto di numerose variabili, a volte anche imprevedibili, che spaziano dal contesto storico al progredire della tecnica, dall'esperienza estetica allo spazio vitale. I quali a loro volta mutano se la nostra visione è eurocentrica, punta lo sguardo verso oriente o cerca le ragioni del continente africano.

Una bussola ce la può fornire Ce-

sare De Seta con il suo ultimo lavoro *Grammatica delle arti* (Salerno editrice, pagine 138, euro 10,90): l'emerito professore - alla vigilia dei suoi giuliani ottant'anni divisi tra una brillantissima carriera accademica anche all'estero e una grande passione proprio per l'arte, tra una feconda scrittura saggistica e inattesi exploit nella narrativa - propone una sorta di vademecum per fare il punto su «forme e spazio storico dell'espressione artistica». Subito naufraghi, veniamo guidato nell'«arcipelago delle arti» dove l'unica rotta percorribile è la verifica continua proprio del continuo mutare del prodotto artistico e dell'idea che l'ha generato, facendo nostro il diktat delle avanguardie del Novecento «che si fanno portatrici di una concezione del mondo ancor prima di una concezione dell'arte». Dunque, l'espressione artistica è strettamente correlata al vissuto, qualunque esso sia, in qualunque tempo e sotto ogni latitudine.

Questa prima certezza diventa lo scenario dove si muovono tre attori principali: l'opera, l'artista, la società. La prima dovrà piegarsi al confronto con la conoscenza, la natura, il bello,

l'utile e la società: «Infatti l'opera una volta concepita e creata - dice De Seta - non appartiene più all'artista ma alla società, che può decretarne la fortuna o l'insuccesso». L'artista invece assumerà sempre più una figura eroica come Delacroix, o maudit alla Caravaggio, muovendosi tra consenso o dissenso, il cui talento di volta in volta sarà d'ispirazione angelica o demoniaca. Il terzo protagonista è la società, che gioca un ruolo di forza fondamentale sugli altri due determinandone uso e abuso: tra collezionismo, musei e mercato, l'arte diventa merce il cui valore varia a seconda del consenso sociale di riferimento. Assumendo oggi forme di esaltazione senza precedenti grazie allo strapotere dei mezzi di comunicazione di massa. E se Vasari celebrava Michelangelo facendone un monumento della sua storiografia, ciò «non è lontanamente paragonabile all'orchestrazione che mostre, stampa, radio, cinema, televisione hanno avuto oggi nella celebrazione di un'opera o di un artista», e su tutti valga l'esempio di Andy Warhol.

Particolarmente interessante il capitolo dedicato alla storia degli ogget-

ti tra cultura materiale e arte, che data il primo manufatto creativo all'età dell'Homo sapiens che volutamente scheggiò una pietra trasformandola in altro. E da quel gesto, in una cavalcata vorticosa, si arriva all'audiovisivo dei nostri giorni, differenziando gli oggetti «utili» (studiati da archeologia e antropologia) da quelli «inutili», che sono appunto le opere d'arte. Ma oltre l'identità degli oggetti, merita attenzione il passaggio dalla loro produzione manuale a quella in serie, e ancor più la collocazione che la società dei consumi gli assegna. Basti guardare al loro posizionamento nelle case che, a partire dall'Ottocento, si affollano di quadri, sculture, sovrappiù e anche chincaglierie, fino alle accumulazioni esasperate dei saloni narrati da Proust o del Vittoriale di D'Annunzio.

De Seta conclude con un accorato appello affinché l'insegnamento della storia dell'arte possa assumere ruolo e funzione nella formazione delle nuove generazioni, nella convinzione che - come diceva Argan - la struttura di un popolo o la forza di una nazione «si costruisce con l'arte non meno che con il pensiero scientifico, filosofico, politico, religioso».



**ICONA** Il volto di Marilyn dipinto da Andy Warhol divenuto bandiera della Pop Art. In alto, i dipinti rupestri ritrovati nelle grotte di Lascaux in Francia. A destra, Cesare De Seta

**CESARE DE SETA**  
GRAMMATICA  
DELLE ARTI  
SALERNO EDITRICE  
PAGINE 138  
EURO 10,90

**DIETRO OGNI OPERA  
C'È UN'IDEA  
CHE L'HA GENERATA  
FRUTTO DEL SUO  
TEMPO E DELLA SOCIETÀ  
CHE LA RICEVE**

**DA MICHELANGELO  
AD ANDY WARHOL  
È IL POTERE DEI MEZZI  
DI COMUNICAZIONE  
A DECRETARE  
IL LORO SUCCESSO**

